

La storia di Lele e Silvia

1. Nel prologo, Lele esce di casa dicendo una bugia: «Ho un'emergenza, mio padre non sta bene», e poi lo troviamo sul campo insieme agli altri.

2. Durante la prima partita vediamo un montaggio incrociato: il calcetto è metafora della battaglia mentre a casa di Lele si svolge una battaglia vera. Silvia cucina il polpettone e intanto aiuta Matilde a fare i compiti. Ma si sente uno strillo: Mirco piange perché se li è fatta addosso. Scatta il bagnetto a Mirco che ora piange perché odia l'acqua. Intanto Matilde, gelosa del fratello, vuole che mamma la aiuti a fare il Sudoku. Lele corre in campo e Silvia corre a casa: finisce di rivestire Mirco mentre controlla il polpettone e gioca con Matilde. Ma ecco un odore ben noto, Mirco l'ha fatta di nuovo, si torna alla casella di partenza. Nuovo bagnetto, Matilde sempre più gelosa tira un piede al fratellino. Silvia la sgrida, e si ritrova con due figli che piangono mentre arriva una telefonata di lavoro: «ma si figuri, non disturba affatto, stavo leggendo il giornale». Poi annusa l'aria ma stavolta non è Mirco: in cucina si è bruciato il polpettone. Si riparte. Silvia è distrutta, telefona a Lele per chiedere quando torna.

Lele, costretto a tenere il telefono acceso perché ha detto una bugia, è costretto a rispondere in campo e prende insulti dai compagni.

2. È notte. Lele è in cucina e si prepara qualcosa da mangiare. Sta in slip perché ha una ampia escoriazione tra la coscia e la chiappa: il segno del calcetto. Silvia si alza, scopre l'escoriazione e si arrabbia: gli aveva chiesto di stare a casa a darle una mano perché era distrutta e lui che fa? Dice le palle e va a calcetto di nascosto?

«Ma scusa, se hai bisogno in casa chiama mia madre! Non vede l'ora di poterci dare una mano»

«Io ho sposato te, non tua madre. Sei tu che mi devi dare una mano. A casa non fai niente»
Parte la discussione: Lele dice che lui corre dalla mattina alla sera, sul lavoro, coi figli, col padre. Quindi lei non deve rompere i coglioni se una sera alla settimana gioca a calcetto.

Silvia sostiene che invece lui non fa niente, non sa il mazzo che lei si deve fare. Si discute animosamente sulla quantità di lavoro che ciascuno compie in casa.

Alla fine Silvia si arrabbia: «E allora accetto»

Salta fuori che Silvia per migliorare la sua posizione lavorativa potrebbe fare un corso che si tiene in un'altra città. Voleva dire di no, ma visto che Lele è così stronzo, dirà di sì. «D'ora in poi al giovedì lei va a al corso ad Arezzo, esce alle 6 e torna a mezzanotte».

«Così al giovedì ai figli e alla casa ci pensa tu? O vedi cosa vuol dire».

Lui dice che non c'è problema, cosa ci vorrai mai a tener dietro un giorno alla casa. Perù poi fa la ripicca: «stasera ho caldo, dormo sul divano».

Silvia dice acida: «per quel che cambia».

3. Arriva il giovedì. Silvia parte la mattina molto presto. Ha un momento di incertezza e di ansia materna. «Ma te la senti?»

«Certo. Non faccio mica le tragedie, io. Porto avanti un'azienda. Che sarà mai badare un giorno alla casa?»

Silvia esce. Lele inizia pieno di entusiasmo la giornata: sveglia dei bambini, colazione, vestizione.

Ma le cose sono meno facili del previsto: i bambini hanno abitudini molto precise, appena succede qualcosa di diverso si agitano. La figlia, lo corregge di continuo:

«Prima di vestire Mirco, gli devi lavare i dentini»

«Metti via le tazze senn  entrano le formiche»

«Se non metti il bavaglino, Mirco si sporca» «Visto? Adesso lo devi cambiare»

Intanto telefona la nonna che sta aspettando Mirco e vuole sapere a che ora arriva perch  deve andare dal dottore. Lele ha fretta ma Mirco piange e non si capisce perch : parte l'indagine, poi si scopre che gli ha messo la tutina di lana, cos  ha caldo.

Finalmente sono pronti per uscire, Matilde dice:

«Prima di uscire devi controllare la cartella se ho preso tutto»

Lele controlla, e il tempo passa. Ora finalmente sono pronti ma Mirco piange: se l'  fatta addosso».

Inizia a cambiarlo concitato, con la figlia che mette fretta. Guarda che alle 9 e 10 chiudono i cancelli, poi devi suonare e la maestra si arrabbia». Telefona la nonna che dice «il dottore mi aspetta. A questo punto il Mirco me lo dai dopo». Lele   sudato e agitato, ribalta il bricco del latte e pulisce al volo senn  entrano le formiche.

4. Lele arriva di corsa al lavoro alle 10, gi  distrutto. Lo stanno aspettando in quattro, si deve discutere la crisi dell'azienda di Vittorio (Lele   il capo produzione).

Vittorio saluta sarcastico «bene alzato».

Lele siede, possono finalmente cominciare.

Ma chiama la figlia da scuola. «non posso giocare a pallavolo».

«No, tu a pallavolo ci giochi!!»

«Non ho le scarpe da ginnastica, ti sei dimenticato di metterle nella cartella»

«No! Piuttosto ti porto le scarpe io, ma tu giochi!»

Lele si alza e dice «scusate» Matilde ha un complesso, non vuole giocare a pallavolo perch  pensa di essere bassa di statura e  »

Si accorge che tutti lo guardano come fosse un cretino e taglia corto: «vado e torno».

E fugge di corsa dall'ufficio.

5. Alla sera Lele porta i figli al campo, mette Matilde in panchina con il Mina, e lascia

Mirco a dormire in macchina coi finestrini aperti davanti al gabbiotto del custode

Artemio, felice di tenerlo d'occhio perch  i nipotini sono la sua passione.

Inizia la partita, Filippo   come sempre fallosa e cattivo. Ogni volta che manda un avversario a gambe all'aria, Matilde in panchina si impressiona per la violenza e si mette a piangere. Lele deve andare in panchina a consolarla lasciando posto al Venezia che

dribbla anche i fili d'erba e poi perde la palla. I compagni sbuffano e protestano.

Alla fine del primo tempo telefona sua moglie. «Silvia per favore, sto giocando»

«Ma sei andato a calcetto? E i bambini?»

«Sono con me. Si divertono come pazzi»

In quel momento arriva Matilde disperata: «Pap , pap » «Hanno rubato il Mirco!».

«Ti richiamo». Lele riaggancia e vede che la macchina non c'  pi . Parte di corsa, con un mezzo colpo apoplettico: «dov'  la mia macchina? Chi ha visto la mia macchina?» «Era qua, coi finestrini aperti».

Uno che passa scuote la testa: «Lasci la macchina aperta? Qua rubano tutto!»
«Ma c'era mio figlio dentro!!!!»

Lele è fuori di testa: lui che diceva alla moglie «non fare tragedie!» ora pare Anna Magnani in una scena madre, grida «Aiuto!!! hanno rapito mio figlio!!!». Matilde piange, compagni e avversari interrompono la partita e accorrono a consolare Lele che dice «non è possibile! Oio mi ammazzo!».

In quel momento, sul viale appare la macchina di Lele. Alla guida c'è il custode Artemio. Mirco si era messo a piangere e lui è andato a fare un giro: sa che con la guida i bambini si addormentano, fa così anche suo nipote.

La partita può riprendere ma Lele non se la sente, ha le gambe che gli tremano. Lascia il posto al Venezia e va a casa senza neanche fare la doccia.

6. Silvia torna a mezzanotte, tutta fresca. Lele è a letto che legge.

«Com'è andata?»

«Benissimo!»

«Problemi?»

«Zero!».

Silvia è un po' stupita, ma meglio così. E' tutta piena di energia, e ha voglia di fare l'amore. Ma Lele, distrutto, crolla addormentato e russa.

7. Il giovedì successivo Lele corre. Corre ad aiutare suo padre che continua a fare il tappezziere anche se ha l'ernia, poi corre per prendere Matilde all'asilo, poi corre per andare in farmacia per comprare i pannolini di Mirco. Corre a prendere i genitori che quella sera staranno a casa sua a badare i bambini.

Poi corre per andare in lavanderia a ritirare le maglie della squadra. Ma il tizio sta tirando giù la serranda e non ha tempo, deve andare a prendere suo figlio a nuoto: e corre via anche lui. Padri in corsa.

Ma in qualche modo ce l'ha fatta. Ora è sul campo di calcio. Riceve la canonica telefonata di Silvia e spiega che i bambini sono a casa coi nonni.

«Perché io non ho vergogna a farmi aiutare!!!» «Non devo far la parte di quello che tiene in piedi il mondo!».

A casa il nonno, maniaco del lavoro, ha aperto il divano-letto e dice a Matilde: «C'è una molla rotta, ti va se liaggiustiamo insieme?». Matilde batte le mani tutta contenta.

Intanto sul campo c'è una partita importante, sono tutti concentrati, Lele gioca e corre come un matto. Lele riceve la telefonata: Matilde si è schiacciata una manina col divano, ma non è niente. «Come non è niente mamma? Se non è niente perché mi chiami?».

Lele copre il telefono, dice a Vittorio che va a casa, Vittorio in pieno furore agonistico si arrabbia: «Ino, tu giochi o ti licenzio!». Lele non sa cosa fare, alla fine decide che sta lì, ma si raccomanda che Matilde stia lontana dal nonno.

A casa Matilde con la manina fasciate guarda il nonno da tre metri di distanza. Il nonno indica fiero il divano-letto. «Adesso vedrai che si chiude!». Si china per afferrare il letto ma lancia un grido: «Ahhhh!!!! La schiena!».

Lele sul campo di calcio riceve una telefonata: al nonno è uscita l'ernia, bisogna portarlo all'ospedale di corsa. Abbandona la partita tra gli insulti di Vittorio.

8. Alla notte, Silvia torna

«Com'è andata?»

«Ma perché chiedi sempre com'è andata? Credi che non ce la faccia a stare un giorno a casa da solo?»

«Sei nervoso?»

«Io? Ma figurati! Anzi, avere i bambini mi rilassa!»

Silvia lo guarda. Se Lele è rilassato, in effetti, lo maschera molto bene.

9. Ma Lele non molla. E' di nuovo giovedì, ed è in farmacia a comprare i pannolini. Ma non sa la misura, li compra troppo grandi e a casa il bambino si bagna la tutina ogni volta che va pipì. Le tutine finiscono e lui deve fare la lavatrice, mentre la figlia piange perché deve fare un disegno e non è capace. Lele si distrae, commette un errore con la lavatrice e allaga la casa

Silvia torna e lo trova che sta ancora asciugando per terra. La casa porta i segni del disastro, ma Silvia sorride.

«Non ti chiedo niente. Lo so che è andato tutto bene!»

Lele zitto. Poi si decide a parlare: «Ok, avevi ragione tu. Tenere dietro a una casa e a due figli e un lavoro, è un massacro. E' giusto che io ti aiuti di più. Cosa vuoi che faccia?»

Due ore dopo sono ancora, sembra il trattato di Yalta. Stanno litigando su quante volte la settimana bisogna fare la spesa, hanno idee diverse e Lele si arrabbia: «Ma porca puttana! Se la spesa la prendo io, la faccio come pare a me, non come la faresti tu!». Silvia osserva quella rabbia eccessiva e cambia improvvisamente tono:

«Lele! Da quanto noi due non facciamo l'amore?»

«Che c'entra?»

Silenzio. Si guardano. C'entra più di quanto non sembri.

I due cambiano tono, diventano più calmi. Concludono che il problema non è come dividersi i lavori di casa. Il problema è che ormai parlano solo di quello. Sono finiti nel tunnel della coppia stremata

«Ci sono così tante cose da fare, che vediamo l'altro solo come un collaboratore domestico. Ma noi non ci siamo messi insieme per lavorare di più. Noi ci amavamo, ti ricordi?»

«Vagamente, sì! Oh qualche barlume!»

«Andiamo a letto!!!»

10. Silvia e Lele a letto, facce e movimenti un po' in imbarazzo, poi Silvia tronca: «Senti, se non ne hai voglia, dillo! Lo facciamo un'altra volta!»

«Guarda che sei tu che non ne hai voglia! Allora a me non mi viene, è normale!»

«Vuoi dire che è colpa mia?»

«No, non è colpa di nessuno! Dai non è niente, è che stasera siamo solo un po' stanchi!» Si guardano, tutti e due sanno che è una pietosa bugia.

«Hai ragione, buonanotte amore!» E si gira con uno sguardo angosciato verso l'abat-jour. Si spegne la luce.

11. Dibattiti incrociati.

Lele in spogliatoio va diretto: «A casa mia non si scopa più!»

Silvia in ufficio con due colleghe, un più giovane e una più anziana: «A letto non funziona

più

Si scopre che Lele e Silvia hanno organizzato una serata senza bambini, ma entrambi hanno paura del fallimento, e chiedono suggerimenti.

Tra i consigli dei maschi a Lele e quelli delle femmine a Silvia, la differenza di sensibilità è evidente. Da una parte si attacca con un sobrio: «Schiaffala contro il muro e trombala fronte retro come una fotocopia!». Dall'altro si propone un audace: «portalo a cena a lume di candela».

Ma poi la discussione monta: i due gruppi, attraverso un acceso dibattito, concludono che bisogna adattarsi alle esigenze del sesso opposto.

Consiglio finale dei maschi: «Devi essere romantico, delicato e poetico»

Consiglio finale delle femmine: «Devi essere porca»

12 Preparazioni incrociate

Lele a casa prepara la camera: incensi, cd lounge, luce soffusa. Poi il tocco di classe, inizia a spargere petali sul letto.

Nel frattempo Silvia in un negozio un po' equivoco si prova piena di vergogna un miniabito in lattice con tacchi mozzafiato e cerniere nei posti più impensabili. Il commesso le propone anche un pene enorme in offerta. Lei rifiuta imbarazzata.

13. A casa sono stesi sul letto col broncio, e stanno litigando.

Lele mostra un segno sul braccio: «ma non mi eccito se mi strappi la pelle a morsi» «guarda qua, sembra un calco del dentista»

Silvia invece sembra che pianga, ha il moccio al naso. «Sei bravo tu, che pensi di eccitarmi coi petali» «Lo sai che ho l'allergia!». E inizia a starnutire, senza riuscire a fermarsi. «Forse è meglio che dorma sul divano». Cerca di alzarsi ma una delle cerniere, si è impigliata nel lenzuolo «ma vaffanculo sto vestito». Silvia se lo sfilava con gesti frenetici e va di là.

Lele resta solo in un letto pieno di petali accanto a un abito in lattice.

14. Secondo tentativo

Si torna a consiglio dai due gruppi. Vista la gravità della situazione, si passa ai rimedi forti. La collega più anziana di Silvia le suggerisce di usare il Viagra, ma senza dirlo a Lele «Sai come ci tengono a quelle cose lì» «Io a Osvaldo glielo sciolgo nella minestra di verdura» (pausa) «mettici gli spinaci, che il verde scuro copre»

«E funziona?» «Sono da 4 a 6 ore di sesso. Garantiti»

Invece al calcetto Lele ha deciso di usare il metodo Adam: solo che Silvia non fuma, come si fa?

«Beh» «la puoi mettere nel the, nel caffè, nella torta salata, nel gelato»

«Ma sei sicuro che funziona?»

Adam: «Non hai idea» «anche con quelle che non te le aspetteresti mai» (vediamo alle sue spalle Martina o PPP)

Ed ecco il secondo tentativo. Altra cena senza i figli. Lele si gusta la minestra di verdura: «ottima, sai cosa mi farei adesso? Un gelatino!». E apre soddissatto il freezer.

STACCO. I due a letto sembrano veramente accendersi di passione, il primo approccio

sta andando alla grande, la notte promette faville. Ma arriva una telefonata: facendo compagnia al nonno che aggiustava il divano, Matilde si È fatta male a una manina. ìma non È niente, È solo un poí rottaÖma da una parteî
I due scappano via.

15 Pronto soccorso.

Lele e Silvia in Pronto Soccorso. Matilde in barella che piange, Dice che vuole pap† che le stringa la mano. Silvia dice ìpap† non puÚ alzarsiî. Poi fa una risata assurda da drogata. Gli latrì la guardano diffidenti.. Vediamo Lele seduto con il maglione sul grembo, a coprire la zona genitale. Ha il viso molto imbarazzato.

Un signore anziano si avvicina a lele: ìlei È infortunato?î

ìNo, accompagno mia figlia?î

Allora ìper favore, puÚ cedere il posto a mia moglie?î. E indica una donna col piede fasciato.

La faccia atterrita di lele: ìNoî

Si alza un uomo con un braccio al collo ìpregoî. Poi guarda Lele schifato. Silvia in lontananza ride. Alterna le risate folli alla sua preoccupazione di madre.

Chiamano Matilde. Silvia entra al pronto Soccorso con lei. Ma appena dentro, ha un conato e vomita. Swì guardano tutti basita ìmettetela alla stanza 2î. Portano via anche Silvia, che piange e poi ride sulla barella.

Il medico esce e va a chiamare Lele. Deve andare dentro, la piccola Matilde vuole un genitore mentre la ingessano.

Lele diventa cianotico, non sa come fare. Si alza e, per nascondere il suo stato, cammina curvo piegato in avanti.

ìHo un poí mal di schienaî dice al dottore.

16. Sono le 5 di mattina. Matilde, provata dall'avventura, si È addormentata solo adesso. Silvia lascia la sua camera e raggiunge Lele in cucina. Tutti gli effetti chimici sono passati. Dicono due battute su come sta la bambina.

Poi si ritrovano soli nel silenzio della cucina. Sui loro viso, c'È fallimento e vergogna.

Silvia dice: ìSiamo ridicolì. Lele tace e lo pensa in silenzio. Poi dice: ìEí inutile insistere.

Ormai io e te siamo come fratello e sorellaî.

Silvia tace e acconsente con lo sguardo. Ha l'aria stanca.

Lele: ìLo sai che cos' prima o poi ci molliamo?î

Silvia lo guarda. Eí troppo stanca e provata.

ìIo vado a dormireî, dice Lele.

Silvia resta sola in cucina.

17. I due sono a letto. Luce spenta. Entrambi svegli. Nel letto si muove prima uno e poi l'altro, cercando la posizione del sonno che non viene. Ad un certo punto nel buio Silvia dice ìEí colpa miaî.

C'È una cosa che lei ha dentro, e che non gli ha mai detto, e che È all'origine del suo calo di desiderio. ìChe io ti voglio bene, e anche ai bambiniÖperÚ anche ti odioÖso, che

non È colpa tua, abbiamo deciso tutto insieme maÖî

ìMa cosa?î

Silvia non riesce ad andare avanti. Eí bloccata. Inizia a piangere.

ìIo non immaginavo che fosse cosĬ Ö a 32 anni non ho piŹ niente, solo casa e lavoro, i miei unici interessi sono pannolini e malattie infantili, il sogno piŹ grande che riesco a concepire È un posto al nidoÖ Io certi giorni mi sento soffocare, non ce la faccioÖ Io non sono adatta a fare la madreÖî

ìGuarda che per me È uguale!Ö Sai quante volte penso: ma chi me liha fatto fare? î

ìVeramente?î

ìCertoî

ìE perchÈ non me lihai mai detto?î

Lele alza le spalle ìNon sono cose che si diconoî

Silenzio. Silvia lo guarda e, col tono di chi confida un segreto: ìSai una cosa? Certe volte, quando Mirko piange tutta la notte, io lo odioî

ìAnchĭioî

Si guardano stupiti. ìCioÈÖ tu dici che È normale? Non sono una madre snaturata?î

ìNoÖ (sorride) o forse siamo snaturati tutti e dueÖ ma ormai ci siamo dentro: facciamo il possibileî

Silenzio, Silvia si lascia andare sul letto, È visibilmente piŹ tranquilla. Lele accarezza il suo corpo, lei respira a fondo. ìMa sai che mi sento sollevataÖ non potevi dirmele prima queste cose?î

ìSecondo un mio amico, quello che È davvero difficile nella coppia non È il sesso: È parlareî

Sorriso. Un piccolo bacio. Poi un bacio piŹ grande. Senza pensarci, e senza alcuno sforzo, iniziano con naturalezza a fare liamore. Appena la passione inizia a prendere corpo, si sente un strillo: di lŹ, Mirko scoppia a piangere. Loro, di qua, scoppiano a ridere continuando a fare liamore. Li lasciamo che fanno liamore ridendo.

(nota: nella scena del dibattito maschile in spogliatoio, il Mina aveva detto che nella coppia parlare È piŹ importante che fare sesso. Ma era stato zittito da una frase scurrile, tipo: ìFrocio! Intanto tua moglie si È messa con uno che ha una bega cosĬî).

15. Siamo all'inizio del nuovo campionato, Lele sta per andare alla prima partita. Ma gli arriva sul telefono un sms: hanno preso Mirco al nido. Lele È tutto contento, Matilde ormai va in prima elementare, Mirko al nido, ormai il peggio È passato, ìsiamo fuori dal tunnelî.

Ma Silvia ha uno strano sorriso. ìperchÈ sorridi cosĬ? Che vuol dire?Ö. noooo, non sei incintaÖ non È possibileî

Silvia sorride ancora di piŹ. Si ricomincia daccapo, e va bene cosĬ.

16. Ed ecco la prima partita del nuovo campionato. A centrocampo Mina stabilisce i ruoli ìAllora Vittorio, tu fai il centrale dietro, tu PPP stai in attacco e mi vai a svariare piŹ a sinistra, Filippo fa il perno in mezzo e siincunea a destraî

Lele?

Lele corre.

Musica sull'immagine di Lele che già sta correndo per scaldarsi.

Normale

Normale

Titolo 2

Titolo 2

Carattere predefinito paragrafo

Carattere predefinito paragrafo

azione Courier

azione Courier

personaggio courier

personaggio courier

Administrator

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

Administrator

C:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di La storia di Lele e Silvia vecchia.asd

AdministratorC:\Documents and Settings\Administrator\Desktop\calcetto sett\La storia di Lele e Silvia vecchia.doc

AdministratorvC:\Documents and Settings\Administrator\Dati applicazioni\Microsoft\Word\Salvataggio automatico di Lele-Silvia 5.asd

AdministratorOC:\Documents and Settings\Administrator\Desktop\calcetto sett\Lele-Silvia 5.doc

AdministratorOC:\Documents and Settings\Administrator\Desktop\calcetto sett\Lele-Silvia 5.doc

Administrator_C:\Documents and Settings\Administrator\Desktop\13. CALCETTO 06\calcetto sett\Lele-Silvia 5.doc

Unknown !

Times New Roman

Times New Roman

Symbol

Symbol

Courier New

Courier New

LA STORIA DI LELE E SILVIA

LA STORIA DI LELE E SILVIA

Administrator

Administrator

Administrator

Administrator

LA STORIA DI LELE E SILVIA

Administrator

Normal

Administrator

Microsoft Word 9.0

LA STORIA DI LELE E SILVIA

Titolo

Root Entry

1Table

1Table

WordDocument

WordDocument

SummaryInformation

SummaryInformation

DocumentSummaryInformation

DocumentSummaryInformation

CompObj

CompObj

ObjectPool

ObjectPool

Documento di Microsoft Word

MSWordDoc

Word.Document.8